



Arcidiocesi di Gaeta

Servizio Ufficio Stampa

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

cellulare 349.4442512 – fax 0771.613376

Circolare 393
6 agosto 2010

**SANTUARIO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA - GAETA
L'ORGANO STORICO DI ALESSANDRO SCARLATTI
GIOVEDÌ 12 AGOSTO 2010 ORE 20.30 A INGRESSO LIBERO
ORGANISTA GRAZIANO FRONZUTO
PRESENZA L'ARCIVESCOVO
DI GAETA S.E. MONS. FABIO BERNARDO D'ONORIO**

La storia dell'Organo della Santissima Annunziata di Gaeta dal XVII al XX secolo nel 350° anniversario della nascita di Alessandro Scarlatti nel 50° anniversario della morte di Franco Michele Napolitano.

Nove brani, tutti di breve durata, saranno eseguiti di seguito con brevi interruzioni tra l'uno e l'altro dall'organista Graziano Fronzuto, da sempre un autentico estimatore e studioso di organi storici.

L'organo del Santuario della Santissima Annunziata venne avventatamente rimosso dalla sua cantoria l'8 dicembre 1927 dove sarà finalmente ricollocato giusto 82 anni dopo, nel 2009, per l'intervento risolutivo dell'Arcivescovo di Gaeta.

Il concertista Graziano Fronzuto prega di riservare l'applauso solo alla fine dell'esecuzione dell'intero programma.

La particolarità dell'evento è evidenziata anche dalla presenza del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio.

ALESSANDRO SCARLATTI (Palermo, 1660 – Napoli, 1725)

*Toccata in La maggiore (1690) - Toccata – Presto – “Lombarda” – Fuga
nel 350° Anniversario della nascita*

L'organo viene costruito tra il 1685 e il 1689 da Giuseppe de Martino, organaro della Regia Cappella di Napoli, su disegno del Regio Architetto Dionisio Lazzari e sotto la supervisione del Maestro della Regia Cappella di Napoli, che in quegli anni era Alessandro Scarlatti, uno dei massimi musicisti di ogni tempo. Il Regno di Napoli è da alcuni secoli sotto il dominio spagnolo. In quegli anni regna a Madrid Carlo II, ultimo re spagnolo della famiglia Absburgo, e il suo Viceré a Napoli è Francisco de Bonavides, conte di Sant'Esteban. Con ogni verosimiglianza il musicista suona l'organo quando, nei suoi viaggi tra Roma e Napoli, effettua sosta a Gaeta, alla frontiera del Regno di Napoli, come ogni viaggiatore – anche di riguardo – era obbligato a fare.

JACQUES ALEXANDRE de SAINT - LUC (Bruxelles, 1663 – Vienna, 1710)

*Suite in Re maggiore «pour la prise de Gaeta» in memoria degli Eroi dell'Assedio di Gaeta (1707)
Allemanda – Corrente – Sarabanda – Giga – Menuett – Passepied – Rigaudon – Passacaille prima
esecuzione pubblica in Gaeta*

Episodio quasi dimenticato dalla Storia, ma fondamentale per i successivi sviluppi, l'Assedio di Gaeta del 1707 è l'ultimo atto del lungo dominio spagnolo sul Regno di Napoli, avvenuto durante il regno di Filippo IV, primo re spagnolo della famiglia Borbone. Gaeta è espugnata dall'esercito imperiale asburgico, comandato dal Conte Philipp von Daun, per ordine del Principe Eugenio di Savoia, generalissimo dell'imperatore Carlo VI d'Absburgo. Al viceré Juan Manuel Fernandez de Zuniga, sconfitto, subentra Georg von Martiniz e, subito dopo, lo stesso von Daun. Il maestro di cappella della corte privata di Eugenio di Savoia, il fiammingo de Saint-Luc, scrive questa struggente Suite per celebrare la vittoria del suo Principe e per rendere omaggio alla memoria dei caduti di quell'Assedio. Per ironia del destino, dunque, il primo Savoia a prendere possesso di Gaeta non sarà Vittorio Emanuele II ma, appunto, il Principe Eugenio. Il rarissimo brano mi è stato fornito, con inimitabile cortesia, dai musicologi José Manuel Dapena, Maria e David Russell

JOHANN SEBASTIAN BACH (Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

*Preludio e Fuga in Mi b maggiore Bwv 876
n. 7 del Vol. II dal "Wohltemperierte Clavier" (1738)*

Nel 1734 il viceré Giulio Borromeo Visconti viene a sua volta sconfitto. Gaeta è espugnata da Carlo di Borbone, figlio del re di Spagna Filippo V e della regina Elisabetta Farnese. Carlo entra in Napoli come nuovo re il 10 maggio 1734. E' giovane e non è ancora sposato; trova moglie nel 1738: la principessa Maria Amalia von Sachsen, figlia di Augusto, re di Polonia e principe di Sassonia. Il matrimonio avviene per procura a Dresda. Il maestro della Cappella di Corte del re Augusto scrive una Cantata su libretto di Johann Christoph Gottsched in onore di Carlo e di sua moglie che viene eseguita a Lipsia. Si tratta di J.S. BACH, che fa dono a Maria Amalia dello spartito.

Ella incontrerà suo marito Carlo a Fondi e insieme entreranno trionfalmente a Gaeta nel giugno 1738. Nell'Annunziata viene allestita -e pagata- l'esecuzione di "musica forestiera", cioè la Cantata di Bach, con la direzione di Giovanni Alberto Ristori (maestro di musica di Maria Amalia) con all'organo Francesco Antonio Marenga. Lo spartito di Bach forse è rimasto a Gaeta, o a Napoli o chissà dove e non è stato rintracciato [perciò catalogato Bwv Ahn (mancante) n. 13]. Quell'anno Bach scrive molti capolavori, tra cui questo brano particolarmente cantabile (si può ritenere che abbia riutilizzato una melodia di quella Cantata).

GIOVANNI PAISIELLO (Taranto, 1740 – Napoli, 1816)

Sacro Coro in Onore di Re Ferdinando "Inno del Re di Napoli" (1787)

Carlo di Borbone succede al padre nel 1759, divenendo Carlo III di Spagna. Sul trono di Napoli lascia il giovanissimo figlio Ferdinando IV il cui regno sarà molto lungo ma denso di avvenimenti drammatici. La Corte è molto brillante per volontà della regina Carolina che chiama a sé i migliori intellettuali. Nel 1773 Leopold Mozart con il figlio Wolfgang Amadeus, in viaggio in Italia, giungono a Napoli da Roma (utilizzano l'Appia e sembra che si siano fermati a Gaeta, se è da identificarsi con l'Annunziata la "regia chiesa nei pressi del mare" in cui ascoltano la Messa durante il viaggio). Il Maestro di Cappella è Giovanni Paisiello, che fa dono al suo re di questo Corale, che diverrà l'Inno del Regno. Contrariamente alla Cantata di Bach, di cui si conosce il testo ma non la musica, le parole dell'Inno sono andate perdute (attualmente sulle note di Paisiello si cantano versi composti di recente da Riccardo Pazzaglia).

THOMAS ATTWOOD (Londra, 1765 – 1838)

Dirige Domine Deus in conspectu Tuo viam meam in memoria di Lord Horatio Nelson eseguito dall'Autore ai Funerali di Stato dell'Eroe il 6 gennaio 1806 nella Cattedrale di San Paolo a Londra e pubblicato nella stessa occasione dal musicista ed editore Muzio Clementi.

Giungono a Napoli numerosi musicisti da tutta Europa per studiare composizione negli Istituti Musicali allora esistenti in città: Santa Maria di Loreto, Pietà dei Turchini, Sant'Onofrio a Capuana e Poveri di Gesù Cristo. Tra questi, Attwood che, con Niccolò Piccinni e Antonio Sacchini, frequenta il Sant'Onofrio dove diviene allievo di Gatano Latilla. Va poi a Vienna a studiare con W. A. Mozart e ritorna a Londra dove diviene organista della Cattedrale di San Paolo. Nel frattempo infuriano le Guerre Napoleoniche e, dopo un nuovo lungo assedio di Gaeta, re Ferdinando e la regina Carolina si rifugiano in Sicilia, difesi dalla flotta inglese agli ordini dell'ammiraglio Nelson, che viene insignito del titolo di Principe di Bronte e protettore del Regno. Nelson sbaraglia la flotta francese a Trafalgar ma trova la morte in combattimento (ottobre 1805). Attwood stringerà amicizia con il musicista romano Muzio Clementi, che vive a Londra,

e con Felix Mendelssohn che gli dedicherà le sue Sei Sonate per Organo. Lo spartito mi è stato gentilmente fornito dal musicologo Adrian Mumford.

SAVERIO MERCADANTE (Altamura, 1795 – Napoli, 1870)

Andante per Organo (da “Il Giuramento”, 1837)

Nel 1806, per decreto del re Giuseppe Bonaparte (insediato sul trono dal fratello Napoleone), gli Istituti Musicali vengono unificati nel Conservatorio alloggiato nel convento, appositamente espropriato, della chiesa di San Pietro a Majella, nome con cui è stato canonizzato papa Celestino V. Mercadante, che era già affermato musicista apprezzato in tutta Europa, ne diviene Direttore nel 1840 per decreto di Ferdinando II. Grazie a lui il Conservatorio di Napoli diventa una Scuola Musicale di primissimo ordine: giungono a Napoli numerosi maestri da ogni Nazione i cui allievi diverranno insigni musicisti. Nel frattempo l'Italia è scossa dalle “Guerre d'Indipendenza” e diverrà una nazione unitaria al termine dell'ultimo Assedio di Gaeta, 13 febbraio 1861. L'ultimo re, Francesco II di Borbone, e la regina Maria Sofia von Wittelsbach sono costretti all'esilio. Nel nuovo regno molte personalità sono costrette a lasciare il proprio incarico. Non così Mercadante che – universalmente stimato – viene confermato nell'incarico che manterrà fino alla morte.

GIOACCHINO ROSSINI (Pesaro, 1792 – Parigi, 1868)

Marcia Solenne a Sua Santità Pio IX (1846) “Su fratelli, letizia si canti” (grido di esultazione riconoscente al Sommo Pontefice Pio IX)

L'elezione di Pio IX il 16 giugno 1846 fa sperare in un futuro migliore per l'Italia, magari unita pacificamente in forma federale con adesione volontaria e pacifica di tutti gli Stati Italiani, con a capo il pontefice stesso. Ma le cose andranno diversamente, e i moti rivoluzionari costringeranno il Papa all'esilio (dal 24 novembre 1848 al 12 aprile 1850). Per molti mesi Pio IX rimane a Gaeta e spesso celebra la Messa nella SS. Annunziata. Il brano di Rossini fu con ogni probabilità intonato con accompagnamento dell'organo e della banda militare dell'Esercito delle Due Sicilie all'ingresso del papa in questa chiesa per la solennità dell'Annunciazione domenica 25 marzo 1849.

GIUSEPPE MARTUCCI (Capua, 1856 – Napoli, 1909)

Allegretto per Organo in Mi minore

Martucci è uno degli ultimi allievi di Mercadante, che aveva apprezzato il suo precocissimo talento di pianista affidandolo alle lezioni del suo assistente Beniamino Cesi e del suo segretario Francesco Paolo Tosti. L'ambiente napoletano dell'epoca favorisce i giovani musicisti ed egli riesce ben presto a distinguersi come compositore e come didatta (alla sua scuola si formano Ottorino Respighi, Arturo Toscanini, Emilia Gubitosi, Franco Michele Napolitano e innumerevoli altri). Dirige anche l'orchestra del Teatro San Carlo ed esegue mirabilmente opere liriche fino ad allora mai rappresentate in Italia.

FRANCO MICHELE NAPOLITANO (Gaeta, 1887 – Napoli, 1960)

Preludio Elegiaco in Do minore per Organo nel 50° anniversario della scomparsa.

Come Mercadante per Martucci, quest'ultimo apprezza il talento del giovane musicista gaetano Franco Michele Napolitano, che giunge a Napoli dopo aver iniziato gli studi musicali con suo padre Pasquale, direttore della Banda del Regio Esercito. Prima di recarsi a Napoli, progetta l'organo per la chiesa della SS Addolorata di Gaeta (1907, tuttora esistente, restaurato nel 1996 e tuttora in ottimo stato). A Napoli diviene organista del Carmine Maggiore e titolare della Cattedra d'Organo del Conservatorio; partito volontario nella Prima Guerra Mondiale, combatte nelle trincee Francesi e sarà decorato al valore. Al ritorno, dopo essere miracolosamente guarito dalla “Spagnola” per intercessione di Padre Elia Alleva, sposa nel 1922 la celebre pianista Emilia Gubitosi, prima donna Italiana diplomata in composizione, e con lei inizia un lungo sodalizio artistico, fondando e dirigendo l'orchestra ed il coro “Alessandro Scarlatti”. Concluderà la sua carriera come direttore del conservatorio. Nel frattempo, a Gaeta, l'organo della SS Annunziata viene avventatamente rimosso dalla sua cantoria (8 dicembre 1927) dove sarà finalmente ricollocato giusto 82 anni dopo.

*Il Capo Ufficio Stampa
Marcello Rosario Caliman - diacono*